

PER UNA NUOVA POLITICA DELLA RELAZIONE D'AIUTO

(relazione per il convegno sulla relazione di aiuto – Savona 2004)

La riscoperta della relazione d'aiuto come momento operativo della politica (anzi della "Politica" intesa come risoluzione delle problematiche di una società inclusiva e solidale) deve necessariamente partire dalla determinazione dei bisogni e delle priorità.

Bisogni e priorità del dare e dell'avere, perché spesso chi apparentemente ha meno riesce a dare di più.

Fondamento assoluto della relazione d'aiuto, secondo il consolidato sentire delle Associazioni di Volontariato della più varia estrazione culturale ed umana, è il concetto di reciprocità, che vuol dire relazione tra pari, scambio di informazioni ed esperienze, ausilio comune nel determinare e risolvere necessità ed aspirazioni .

Quale apporto può venire, in questo senso, da parte di quello che tradizionalmente è considerato il semplice fruitore della relazione d'aiuto: il disabile, il non-abile, colui che per definizione non è "abilitato" agli atti della vita, marcatamente agli atti sociali della comunicazione, del lavoro, della partecipazione ?

Questo contributo può essere ed effettivamente è enorme.

Basta avere orecchie per sentire, occhi per vedere, cuore ed intelligenza per intendere (anche se spesso gli occhi e le orecchie del disabile non sono funzionalmente all'altezza del suo "cuore").

Perché oggi si tende a chiamare il "cittadino con disabilità" (questo è uno dei termini che preferiamo perché individua alcuni concetti fondamentali: la "cittadinanza" cioè la comunanza nella partecipazione, nella condivisione della vita in un luogo comune, nel far parte di una realtà che è "unica" ed individua nella disabilità un fatto accessorio e non discriminante, semplicemente un cittadino con qualche problema in più) "diversabile", cioè "abile in un modo diverso, che possiede ed utilizza "altre abilità" ?

Parliamo dalle "abilità": colui che è "diversamente – abile" possiede in sommo grado l'abilità di vivere, di vivere a dispetto di ogni avversità, malattia, handicap, disagio, indifferenza, malvagità umana e sfruttamento politico ed economico.

Possiede poi la capacità di focalizzarsi sui valori assoluti: l'amore come fondamento dell'esistenza umana, la reciprocità dei sentimenti, l'indispensabilità del far parte della comunità per sentirsi uguale tra uguali, anche se ciascuno (fortunatamente) è diverso.

Possiede inoltre la "cultura della buona vita" (che è una cosa diversa dalle "buone prassi") , conosce ed ama quelle che sono le (piccole) cose che danno un sapore diverso all'esistenza (un sorriso, un gesto di vera amicizia, la stima degli altri verso di te).

Possiede spesso virtù fondamentali: la perseveranza necessaria per raggiungere gli obiettivi fissati (quanta costanza è richiesta ad un disabile grave spesso solo "per restare al mondo" !) , la capacità di individuare le vere priorità (cosa scegliere tra respirare e mangiare se non si è "abili" a fare le due cose contemporaneamente ?), l'ironia verso se stessi e la propria "importanza"(come farebbe a vivere, e talvolta non male, senza una buona dose di ironia?).

Torniamo alla determinazione dei bisogni e delle priorità nella relazione d'aiuto.

Come determinarli ?

Assai semplice. Chiedendolo agli interessati.

In che modo ? (Se questi non parlano, non sentono, apparentemente non comunicano o per comunicare hanno bisogno di un "filtro" rappresentato da un'altra persona ?

Chiedendo alle famiglie, alla struttura umana di base che gli accoglie, che conosce le loro esigenze ed i loro desideri.

Dove ?

A casa, dove abita con la sua famiglia.

E se non ha famiglia ?

Dove vive e a chi vive con lui.

NON a chi vive su di lui. NON a chi vede nelle sue aspettative un utile mezzo di vantaggio economico, politico, professionale (NON TUTTI LO FANNO !)

Quindi prima una indagine conoscitiva che individui numericamente e geograficamente i primi fruitori della relazione d'aiuto, ne registri necessità ed aspettative, "fotografi" lo stato dei Servizi (ove esistono) e dei disservizi, ASCOLTI LE FAMIGLIE (a proposito il 2004 è stato l'anno europeo della famiglia !), rilevi il gradimento o il non-gradimento di quello che è stato fatto sino ad oggi.

Ne ho portato un esempio. Molto modesto, ma che crediamo abbia una virtù: è fattibile ed in tempi assai brevi.

Giorgio Genta per Associazione Bambini Cerebrolesi - Liguria